

LA TEMPESTA IN UN BICCHIER D'ACQUA

Questo giornale ha recentemente dato notizia che i verdi distribuiranno gratuitamente ai cittadini bolognesi bicchieri d'acqua minerale, in segno di protesta contro il decreto che dal prossimo 19 luglio imporrà ai pubblici esercizi di somministrare acqua minerale e acqua di sorgente esclusivamente in contenitori sigillati. Va subito chiarito che, a differenza di quanto è spesso circolato sulla stampa, il decreto non si fonda su motivazioni di ordine sanitario, non fa riferimento alla normativa CEE sulla sicurezza alimentare, nè vieta di somministrare in bicchiere l'acqua del rubinetto. Le motivazioni addotte dal Ministero delle attività produttive, che ha emanato il decreto, fanno riferimento a esigenze di produzione, di mercato e di tutela del consumatore dalle truffe. Se si esamina infatti la questione dal punto di vista sanitario, si può affermare che non vi sono rischi, poiché le acque minerali naturali sono di origine profonda, sgorgano in superficie tramite sorgenti naturali o perforate, con purezza originaria, prive di germi patogeni in quanto batteriologicamente protette dal terreno soprastante; se i contenitori, dopo l'apertura, sono tenuti a temperatura di frigo come avviene in casa, non vi sono rischi di contaminazione dell'acqua. Le acque di sorgente, per quanto prive dei costituenti propri delle minerali, sono ugualmente di origine profonda, con gli stessi requisiti microbiologici, così che, a differenza dell'acqua dell'acquedotto, non necessitano di trattamenti disinfettanti. Nel dicembre 2001 il Ministero Salute, di concerto con quello Attività Produttive, emanò un decreto che prescriveva la vendita di acqua minerale nei bar e ristoranti in confezione integra o previa apertura della confezione al banco o al tavolo del consumatore; la disposizione, tutt'ora rispettata nei ristoranti ma non nei bar, fu abrogata nel 2002. Ora la questione si ripropone con un ulteriore divieto relativo alla capienza dei contenitori, che deve essere contenuta fra i 125 millilitri (corrispondente a un bicchiere) e i 500 millilitri; è quindi escluso che si possano servire, anche nei ristoranti, bottiglie di acqua minerale da un litro e nei bar bicchieri di acqua prelevata da contenitori aperti.

C'è già chi ha messo in dubbio la legittimità dell'attuale provvedimento, dopo la precedente abrogazione del Decreto del Ministero della salute del 13-12-2001, e interpreta il decreto non come divieto per gli esercizi pubblici di somministrare acqua minerale sfusa, ma come prescrizione diretta unicamente all'industria di produrre e consegnare a bar e ristoranti solo confezioni da 125 – 250 – 330 – 500 millilitri. Il Direttore Generale per lo sviluppo economico e la competitività, interpellato in proposito dalle rappresentanze di categoria dei pubblici esercizi, ha sostenuto, in parte impropriamente, che il provvedimento è stato varato “ per la tutela della salute del consumatore e per evitare truffe”.

Al di là degli interessi in gioco, quale valutazione si può obiettivamente dare degli effetti di questo decreto? Sicuramente non univoca. Sarà indubbiamente un effetto negativo l'aumento dei rifiuti di materiali plastici e vetrosi, con aggravio dei costi per il loro smaltimento. Altrettanto negativo sarà il presumibile aumento dei prezzi per i consumatori. E' invece positiva la possibilità di consultare l'etichetta e di evitare la truffa di acqua di rubinetto servita come acqua minerale. E' inoltre positiva, in linea di principio, la tutela dell'igiene e della sicurezza alimentare, anche se il provvedimento è da ritenere eccessivo a tale fine, tanto è vero che non è stato adottato di concerto con il Ministro della Salute. Il rischio batteriologico, come si è detto, è minimo soprattutto nel caso della minerale “gassata” in quanto la presenza di anidride carbonica acidifica l'acqua e la rende inadatta allo sviluppo batterico. Rimane il rischio di intossicazione da erroneo attingimento da un contenitore di acqua minerale utilizzato per conservare disinfettanti e prodotti di pulizia. Molti ricorderanno a questo riguardo che si sono verificati a Bologna due gravi casi, non dovuti alla somministrazione di “acqua sfusa” ma alla svista del barista che conservava dietro al banco prodotti di pulizia in contenitori di acqua minerale. Va detto però che esistono già precise norme per evitare questi gravi incidenti: i prodotti per pulizia nei pubblici esercizi debbono essere tenuti in

appositi vani o armadi esclusivamente dedicati a tale uso. In conclusione, nel bilancio dei presumibili effetti del provvedimento quelli negativi prevalgono di gran lunga su quelli positivi. Se non interverranno chiare e condivise interpretazioni della norma o diverse disposizioni ministeriali, il decreto entrerà in vigore il prossimo 19 luglio nella massima confusione. Una cosa è certa: continuerà ad aumentare il consumo di acque minerali, delle quali ne fa uso circa il 50 % della popolazione nazionale. Ogni cittadino italiano ne consuma mediamente 170 litri all'anno, il consumo più elevato in Europa, con un fatturato di oltre 5.000 miliardi di vecchie lire. Leo Longanesi, già negli anni '50, aveva definito il popolo italiano "un popolo che vive tra acqua santa e acqua minerale".

Prof. Antonio Faggioli
Libero Docente in Igiene dell'Università di Bologna.